



**BANDO PROVINCIALE PER L'EDUCAZIONE
AMBIENTALE
- ANNO 2006 -**

SOMMARIO

Premessa

Sintesi del Quadro Conoscitivo Ambientale della Provincia

Principi di riferimento

Quadro Normativo

Articolato

APPENDICE

SCHEMA DI BANDO

Premessa

La Regione Toscana è impegnata nel consolidamento del Sistema Regionale di Educazione Ambientale che prevede un livello istituzionale regionale – di indirizzo e coordinamento attraverso il Comitato e la Consulta per l'Educazione Ambientale – (Regione, settori Ambiente ed Istruzione, ed ARPAT) ed un livello istituzionale locale provinciale al quale affidare la “regia” delle attività di Educazione Ambientale sul territorio ed il compito di rafforzare e di tener viva la rete dei soggetti che operano sul territorio.

Le reti costituiscono il presupposto per partenariati locali, per ovviare ad una dispersione di risorse economiche e di competenze e favorire interventi con una maggiore ricaduta sul territorio.

Gli indirizzi regionali di Educazione Ambientale si propongono di implementare la progettazione locale integrata di qualità e mirano a realizzare un “Patto con il territorio per la progettazione e l’attuazione delle iniziative di Educazione Ambientale”; in una tale prospettiva si favoriscono e si incoraggiano sinergie ed esperienze di co-progettazione e di cooperazione tra soggetti diversi sul territorio. Scuole, CEA ed altri soggetti istituzionali, privati e sociali condividono finalità e risorse, creando un collegamento forte con il territorio ed incentivandone la massima partecipazione.

A questi soggetti si richiamano gli indirizzi strategici espressi nella programmazione Regionale di Educazione Ambientale, in coerenza con i contenuti e le indicazioni del PRAA 2004-2006 e tenuto conto che l'Educazione Ambientale si inserisce nel Sistema integrato toscano per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Sintesi del quadro conoscitivo ambientale della Provincia di Siena

Scenario ambientale di riferimento

La Provincia di Siena ha da tempo attivato una politica di governo per tutelare e valorizzare l'ambiente istituendo appropriati progetti di sviluppo sostenibile che compongono un consistente quadro conoscitivo di riferimento sia per la contestualizzazione dei percorsi educativi sia per la definizione di obiettivi strategici di rilevanza locale.

La politica dell'Ente è rivolta all'uso consapevole delle risorse ed allo sviluppo sostenibile ritenendo che solo in termini di sviluppo sostenibile si possano coniugare le giuste esigenze di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione con quella della valorizzazione dell'ambiente inteso in tutte le sue componenti essenziali (suolo, aria, acqua, soprassuoli, fauna, biotipi, paesaggio, emergenze storiche, culture ecc.).

Il Progetto SPIn-Eco (Sostenibilità in Provincia di Siena mediante Indicatori Ecodinamici) ha esaminato il territorio senese con indicatori di sostenibilità ambientale. Tutti i Comuni della provincia, e quindi i relativi Circondari, sono stati analizzati con indicatori e metodologie di tipo energetico, ecologico, economico e termodinamico determinando così una mappatura di risorse e criticità territoriali su cui poter intervenire con una attività di programmazione.

La messa a punto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) ha inoltre determinato il miglioramento delle prestazioni ambientali della Provincia di Siena per gli aspetti ambientali generati direttamente dalle attività svolte dal proprio personale e per quelli generati indirettamente a livello territoriale su cui essa agisce in qualità di ente locale, portando alla Certificazione ISO 14001. Per la prossima Registrazione EMAS la Provincia di Siena ha elaborato una Dichiarazione ambientale in cui ha riservato una attenzione particolare agli obiettivi ed ai target ambientali, ai dati ambientali, agli impatti ambientali significativi.

Per il suo Sistema di Gestione Ambientale la Provincia di Siena si è potuta confrontare con altre realtà europee partecipando al Progetto Managing Urban Europe 25. Un progetto che vedrà come prodotto finale un modello di SGA che sia in grado di supportare l'implementazione di Sistemi di Gestione Ambientale per l'area urbana.

Inoltre la Provincia è socio fondatore della Associazione Qualitambiente, una associazione di enti locali che hanno intrapreso un percorso di Certificazione ambientale che si propone di elaborare comportamenti volti allo sviluppo sostenibile.

Avendo aderito alla Carta di Aalborg e di Ferrara la Provincia di Siena ha intrapreso il percorso di Agenda 21 locale, che con la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con tutti i Comuni senesi ha preso la denominazione *Agenda 21 Terre di Siena*. Questo percorso è lo strumento di sensibilizzazione sulle tematiche della sostenibilità in tutti i suoi aspetti economici, sociali ed ambientali. Incontri su tematiche rilevanti territorialmente, forum, gruppi di lavoro per approfondimenti sono stati gli strumenti di dialogo con i cittadini, i portatori d'interessi e le amministrazioni del territorio senese per arrivare alla definizione di un Piano di Azione Locale condiviso. Il percorso si fonda sulla partecipazione informata e consapevole dei cittadini, ovvero sulla assunzione di responsabilità individuali e collettive a livello locale, rafforzando il senso di identità e di appartenenza della popolazione ad un territorio ed alle sue comunità.

La sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa per gli Aalborg Commitments da parte di tutti i Comuni della provincia di Siena ha quindi dato il via ad un nuovo percorso innovativo in cui gli enti locali senesi sono coinvolti in doveri precisi e condivisi per lo sviluppo sostenibile.

Per promuovere l'uso responsabile e consapevole delle risorse la Provincia di Siena si è dotata di un Piano Energetico Provinciale finalizzato alla promozione di interventi rivolti all'uso di fonti energetiche pulite e rinnovabili ed al risparmio energetico.

Per una analisi dello stato dell'ambiente, è stato quindi elaborato il *Primo rapporto di sostenibilità ambientale 2006*, che potrà essere di riferimento per i progetti educativi, in esso confluiscono i punti di forza e di debolezza dell'ecosistema, l'indicazione degli obiettivi ambientali e delle conseguenti azioni per risolvere le criticità o per migliorare la qualità ambientale del territorio senese.

Le informazioni sui progetti sopra citati potranno essere reperite sul sito:

www.provincia.siena.it>rete dei servizi>aree tematiche>ambiente>sviluppo sostenibile

www.provincia.siena.it>rete dei servizi>programmazione e strumenti>piani di settore>ambiente.

Principi di riferimento

Il Sistema Regionale Toscano di EA, come si legge negli indirizzi, si propone di:

1. consolidare il sistema e creare le condizioni di stabilità, di continuità e di qualità, che ne garantiscano il mantenimento ed il buon funzionamento;
2. implementare la progettazione locale di qualità e la sua equilibrata diffusione sul territorio.

Il programma, tra le azioni per la definizione del percorso verso la Qualità prevede “bandi provinciali che, in continuità con l’edizione precedente ed in coerenza con il sistema di indicatori di qualità in fase di definizione ultima, proporranno criteri di orientamento verso una progettazione di qualità sul tema *Ecoefficienza e Sviluppo Sostenibile* in coerenza con le indicazioni del PRAA”.

Al fine di contribuire a realizzare le condizioni per un ulteriore consolidamento della rete di soggetti di Educazione Ambientale operanti nel territorio della Toscana e per una progettazione locale integrata, ovviamente di qualità, i bandi costituiscono dunque strumento per **promuovere interventi di Educazione Ambientale di qualità** e per **selezionare progetti** tali da far emergere progettualità territoriali sinergiche e complementari nell’insieme.

Quadro normativo

L’Amministrazione Provinciale adotta il presente bando in coerenza con:

- Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni del 23/11/2000 repertorio n. 1078 “Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (INFEA)”;
- Accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni del 17/01/02 repertorio n. 1368 “Verso un sistema nazionale INFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale” modificato ed integrato nelle sedute del 9/05/02 (repertorio n. 1447) e del 28/11/02 (repertorio n. 1577);
- Programma regionale per l’informazione, formazione ed educazione ambientale INFEA 2002-2003 di cui alla Deliberazione GR n. 537 del 27/05/02 e alla Deliberazione CR n. 120 del 24/07/02;
- Accordo di Programma “Informazione, formazione ed educazione ambientale – INFEA” del 31/07/02 tra il Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e la Regione Toscana.;
- L.R. n. 32 del 26/07/02 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e suo Regolamento di esecuzione di cui al DPGR 8/08/03 n. 47/R;
- Deliberazione del Consiglio Regionale 29/07/03 n. 137 “Approvazione Piano di Indirizzo Generale Integrato ex art. 31 L.R. 26/07/02 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);
- Piano Regionale di Azione Ambientale, PRAA 2004-2006, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 29 del 2 marzo 2004;
- Deliberazioni della Giunta Regionale n. 392 del 26/04/04, n. 393 del 14/03/05 e n. 373 del 22/05/2006 che in attuazione della Deliberazione del C.R. 29/07/03 n. 137 “Piano di indirizzo generale integrato ex art. 31 L.R. 26/07/02 n.32” Allegato A Punti 4.1.2.1., 4.4.4, 6.1 e 6.2. determinano le risorse finanziarie e le disposizioni attuative per i P.I.A.;
- “Educazione ambientale in Toscana per l’anno 2004”, approvato con D.G.R. n. 394 del 26 aprile 2004 che modifica ed integra le D.G.R. n. 537 del 27/05/02 e D.G.R. n. 47 del 27/01/03;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 25/07/05 n. 767 ‘Educazione Ambientale in Toscana: indirizzi per le attività 2005’.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 590 del 7.08.2006 “Educazione Ambientale: Indirizzi per l’emanazione dei bandi provinciali 2006”

Articolato

Art. 1 - Finalità e obiettivi

Con i bandi provinciali di Educazione Ambientale si intendono selezionare progetti educativi di qualità. In particolare si vuole incentivare:

- la qualità riferita ai contenuti trattati a partire dalle criticità ambientali dei vari territori fino all'integrazione tra le tematiche ambientali, economiche e sociali (eco-efficienza);
- la qualità riferita alle metodologie, approcci, processi educativi nell'ottica dell'apprendimento lungo tutta la vita ed in ogni suo aspetto, nell'ambito formale e non formale;
- la qualità riferita alle relazioni che si instaurano tra i promotori e con gli utenti.

I progetti dovranno dimostrare di integrare tutti questi aspetti rifacendosi all'approccio sistemico, secondo il principio di complessità.

Attraverso i progetti si vuole promuovere una cittadinanza consapevole, responsabile ed attiva, che possa conoscere, sperimentare e partecipare il proprio territorio.

Si prevede, per assicurare la distribuzione equilibrata degli interventi, una destinazione delle risorse attribuite al presente bando ripartita per finalità nel modo seguente:

- 70% per attività rivolta agli allievi delle scuole di ogni ordine e grado;
- 30% per altre attività nelle aree dell'apprendimento formale e dell'apprendimento non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti.

Art. 2 - Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

Sono soggetti ammessi alla presentazione dei progetti quelli indicati al *paragrafo 5.3.1. Gli attori* del Programma INFEA 2002-2003, ovvero: Enti locali, Centri di Educazione Ambientale (CEA), Laboratori di Educazione Ambientale (LEA), Centri Risorse Educative Didattiche (CRED), Enti e Agenzie pubbliche (quali ad esempio Enti Parco, Riserve Naturali e Aree Naturali Protette di Interesse Locale, ecc., di cui alla L.R. 49/1995 e successive modifiche ed integrazioni), Associazioni e Fondazioni, Soggetti privati, Imprese e loro consorzi, Istituzioni scolastiche autonome, Università, Biblioteche, Musei, Aziende sanitarie. Sono escluse le Amministrazioni Provinciali e l'ARPAT¹.

¹ I soggetti sopra elencati possono infatti far parte del Sistema Regionale di Educazione Ambientale che si configura come segmento specialistico del Sistema integrato toscano per il diritto all'apprendimento. In coerenza con quanto stabilito dal Piano di Indirizzo Generale Integrato ex art. 31 L.R. 26/07/02 n. 32 al capitolo 4.1.3.4., fino all'emanazione da parte della Giunta regionale delle indicazioni tecnico-metodologiche per le reti locali, i soggetti proponenti possono fare riferimento agli elenchi provinciali dei soggetti operanti nel settore della educazione non formale degli adulti di cui al capitolo 2.5. del Piano di indirizzo per il diritto allo studio e per l'educazione permanente per gli anni 2001-2003 (DCR n. 128/01 e DCR n. 120/02). In tal senso si prevede che, nel caso in cui l'elenco provinciale dei soggetti operanti nel settore della educazione non formale degli adulti di cui al capitolo 2.5. del Piano di indirizzo per il diritto allo studio e per l'educazione permanente per gli anni 2001-2003 (DCR n. 128/01 e DCR n. 120/02) sia stato costituito, i soggetti proponenti i progetti siano inseriti in tale elenco; le Amministrazioni Provinciali possono valutare di riaprire i termini per l'iscrizione all'elenco contestualmente all'emanazione del presente bando. Dove tale elenco non sia ancora stato costituito, oppure dove la chiusura delle sue procedure di costituzione sia posteriore alla scadenza di presentazione delle domande del presente bando, i soggetti proponenti dovranno produrre, qualora non l'abbiano già fatto in precedenza, unitamente al progetto la documentazione prevista nella suddetta Deliberazione del Consiglio Regionale 120/02 per l'iscrizione all'elenco (tipologia A di cui al paragrafo 2.5.2.2.).

Per i soggetti che presentano progetti che fanno riferimento ad elementi di criticità ambientali locali, indicati dal P.R.A.A., l'iscrizione agli elenchi provinciali è facoltativa. Per i Comuni non è necessaria l'iscrizione nell'elenco.

Lo stesso soggetto può presentare più di una domanda ma non può avere più di un progetto finanziato nell'ambito della stessa provincia. L'Amministrazione Provinciale, qualora sussistano motivate e documentate condizioni (popolazione residente, popolazione scolastica, progetto sovracomunale etc.) tali da farne determinare l'opportunità, potrà decidere di finanziare più progetti di uno stesso Comune.

I progetti finanziati con fondi P.I.A devono essere presentati, in coerenza con la normativa e la logica generale di riferimento per il settore, da un Comune in partenariato con la scuola e eventuali altri soggetti del territorio.

È auspicabile l'attivazione sia di partenariati, con specifica definizione di ruoli, sia di collaborazioni, cofinanziamenti, messa a disposizione di strutture/attrezzature/strumentazioni, relazioni con altri progetti, al fine di valorizzare i rapporti con la comunità locale e favorire l'integrazione (cfr. 'indicatore di campo' D).

In caso di progetti da attuarsi da parte di un'Associazione di soggetti, la domanda deve essere presentata dal soggetto capofila con allegata lettera di adesione dei partner nella quale sia esplicitato il ruolo assunto nel progetto. Il soggetto capofila, in caso di ammissione del progetto, sarà il beneficiario del finanziamento nonché l'attuatore e il responsabile.

In un limitato numero di casi sarà possibile formulare progetti che abbraccino l'ambito di più Comuni. Nel caso che tali progetti sovracomunali vengano finanziati con fondi P.I.A. dovranno sussistere le seguenti condizioni:

- dovrà essere individuato un Comune capofila che si assuma la responsabilità relativa alla presentazione, coordinamento e monitoraggio;
- dovranno essere individuati all'interno del progetto gli altri Comuni aderenti con la rispettiva quota di finanziamento che verrà loro direttamente erogata e della quale rimangono comunque referenti anche nell'ambito del circuito finanziario dei P.I.A.

Art. 3 – Tematiche dei progetti educativi

All'interno della cornice del **Decennio mondiale dell'educazione allo sviluppo sostenibile** promosso dall'ONU, i progetti educativi nell'ambito del tema *Ecoefficienza e Sviluppo Sostenibile* e del quadro conoscitivo regionale e provinciale potranno essere riconducibili ai seguenti contenuti in coerenza sia con il PRAA, Piano Regionale di Azione Ambientale, 2004-2006 sia ai progetti ed alle attività provinciali indicati nello scenario ambientale di riferimento di cui in premessa e compatibilmente con le esigenze dei destinatari:

- Cambiamenti Climatici: emissioni di gas serra, energie rinnovabili, consumi energetici...
- Natura e Biodiversità: aree protette, conservazione della biodiversità terrestre, dinamica delle aree artificiali, rischio sismico ed idrogeologico.
- Ambiente e Salute: inquinamento atmosferico e acustico, pesticidi e sostanze chimiche pericolose.
- Uso Sostenibile delle Risorse Naturali: qualità acque interne, uso sostenibile risorsa idrica.

- Gestione dei Rifiuti: produzione di rifiuti, sistemi di gestione, raccolta differenziata, recupero e riciclaggio.
- Ecoefficienza e Sostenibilità: efficienza nelle produzioni e nei consumi, consumo consapevole, certificazioni ambientali, etichette ecologiche, buone pratiche, stili di vita.
- Impronta Ecologica e altri indicatori ambientali
- Agenda 21 locale
- Green Public Procurement e spesa “verde”, politiche integrate di prodotto
- Edilizia sostenibile
- Geografia del Territorio
- Turismo Responsabile
- Agricoltura Sostenibile ed Educazione Alimentare
- I progetti educativi tesi ad approfondire la conoscenza del territorio di appartenenza e/o delle problematiche individuate dal P.R.A.A. nella **zona di criticità ambientale dell’Amiata Senese**, relative cause e possibili soluzioni o azioni per mitigarne gli effetti negativi. Tali progetti saranno particolarmente apprezzati (cfr ‘indicatore di campo’ C).

Si ritiene opportuno esplicitare alcuni concetti:

- l’eco-efficienza è la capacità di soddisfare i bisogni umani impiegando meno risorse e producendo meno rifiuti, in modo da ridurre l’impatto dei processi produttivi e di consumo. Il concetto di eco-efficienza unisce miglioramenti economici e della qualità della vita con un uso più efficiente delle risorse ed una minore emissione di sostanze che hanno conseguenze ambientali negative, il che significa fare di più con meno
- il processo di Agenda 21 locale - strumento strategico per incoraggiare e promuovere i principi della sostenibilità - definisce obiettivi, programmi di azione e priorità che abbiano la potenzialità di integrare la dimensione ambientale con i piani a finalità economica e sociale. A21 è uno strumento volontario in cui l’Amministrazione Locale assume un ruolo di propulsore di orientamento nel coinvolgimento dei diversi attori pubblici e privati che interagiscono con il territorio. Il processo è basato sui principi di sussidiarietà, partecipazione e integrazione della dimensione ambientale ed è finalizzato alla costruzione di una visione comune e di politiche condivise per lo sviluppo sostenibile a livello locale. A21 Locale rappresenta un percorso consapevole di sviluppo locale in un’ottica di miglioramento della qualità ambientale e un nuovo modo di amministrare la realtà locale.

Anche le scuole possono essere coinvolte in un processo di Agenda 21, oppure possono intraprenderne uno parallelo (sarebbe opportuno che dialogasse con quello istituzionale) più strettamente inerente la realtà scolastica per la progettazione partecipata di spazi o di servizi.

- politiche integrate di prodotto: l’IPP, Integrated Product Policy, è un approccio che tenta di ridurre l’impatto ambientale dei prodotti nell’arco dell’intero ciclo di vita, dall’estrazione delle materie prime alla produzione, distribuzione, uso fino alla gestione dei rifiuti. L’idea di base é che sia essenziale integrare l’aspetto dell’impatto ambientale in ogni fase del ciclo di vita del prodotto e che tale impostazione venga rispecchiata nelle decisioni delle parti interessate. L’IPP é mirata ai momenti in cui vengono prese le decisioni e che influenzano notevolmente l’impatto ambientale del

ciclo di vita dei prodotti e offrono lo spazio per un miglioramento, in particolare la **progettazione ecologica** dei prodotti, la **scelta informata dei consumatori** e l'integrazione del principio "chi inquina paga" nel **prezzo dei prodotti**. Questa strategia incentiva inoltre gli strumenti e i sistemi destinati a gestire l'intero ciclo di vita dei prodotti. In altre parole, la IPP non costituisce una "nuova" politica, ma rappresenta piuttosto un "set di strumenti" per il coordinamento e l'integrazione delle politiche esistenti

- la bioedilizia o edilizia sostenibile si propone di innovare gli attuali rapporti tra l'ambiente naturale e quello antropico attraverso il corretto uso delle risorse ambientali ed una valutazione degli elementi costruttivi dell'edificio nel loro intero ciclo di vita. Attraverso la scelta consapevole di modelli insediativi, tecnologie, materiali e stili di vita non alteranti, si mira al benessere psicofisico ed al rispetto dell'ambiente.

Art. 4 - Tipologia attività, spese ammissibili, cofinanziamento e partenariato

Gli interventi di cui si richiede il finanziamento dovranno essere organicamente presentati dal soggetto richiedente nell'ambito di uno specifico progetto. Gli interventi finanziabili potranno riguardare esclusivamente attività di tipo educativo, formativo ed informativo sia nell'area dell'apprendimento formale (istruzione e formazione), sia nell'area dell'apprendimento non formale (educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti) così come definiti nel Piano di Indirizzo Generale Integrato ex art. 31 L.R. 26/07/02 n. 32 al capitolo 4.1.²

Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a strutture e beni immobili. Sono finanziabili spese per attrezzature solo in funzione della realizzazione di specifiche attività e con il vincolo di destinazione esclusiva della loro proprietà a soggetti pubblici.

Sono spese ammissibili:

1. **Personale:** progettazione, coordinamento, tutoraggio, monitoraggio e rendicontazione, docenze/esperti, consulenze
2. **Forniture e servizi:** trasporti, ingressi, soggiorni, ristorazione, documentazione, mezzi di divulgazione
3. **Funzionamento e gestione:** affitto locali, acquisto/affitto attrezzature, utenze, materiali di consumo

Il cofinanziamento da parte del soggetto proponente non può essere inferiore al 15% del costo del progetto.

² Nell'istruttoria dei progetti che riguardano l'educazione non formale dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e degli adulti l'Amministrazione Provinciale richiede, ai fini della valutazione, l'espressione di un parere da parte della struttura di supporto alla gestione della Conferenza dei Sindaci, ove insediata. Mentre, in caso si tratti di interventi rivolti alla scuola i progetti ammessi a finanziamento dovranno trovare una collocazione nella programmazione dei Progetti integrati di area P.I.A. e garantire, pena la revoca del finanziamento, l'inserimento nel POF 2005/2006 all'interno del lavoro curricolare degli istituti scolastici coinvolti.

Il cofinanziamento (sia a carico del soggetto proponente che a carico dei partners) può essere espresso sia con previsione di apposite risorse finanziarie, sia mediante la quantificazione di risorse di altro genere (esempio: risorse umane dedicate..) nell'ambito delle spese ammissibili.

I criteri, le tariffe, i limiti percentuali per i costi di personale, coordinamento e progettazione da applicare per le spese ammissibili, dovranno seguire quanto stabilito dalla normativa regionale e nazionale in materia di formazione (D.G.R. 870/03 e sue modifiche e integrazioni).

Art. 5 - Ammissibilità dei progetti

I progetti presentati sono ritenuti ammissibili, valutabili ed approvabili quando:

- siano presentati entro la data di scadenza prevista;
- siano presentati da un soggetto ammissibile di cui all'Art. 2;
- prevedano interventi corrispondenti a quanto previsto dall'Art. 3;
- prevedano finalità corrispondenti con quanto previsto dall'Art. 1;
- siano presentati con le modalità previste all'Art. 11;
- siano redatti utilizzando il "formulario" appositamente previsto compilato in ogni sua parte;
- siano corredati dalla domanda di finanziamento redatta secondo lo schema appositamente previsto.

Le domande di finanziamento e i relativi progetti giudicati ammissibili saranno sottoposti a successiva valutazione. In corso di istruttoria il nucleo di valutazione di cui all'Art. 7, potrà, se lo ritiene opportuno, richiedere chiarimenti e/o integrazioni sui progetti.

Art. 6 - Tempi di esecuzione e massimo importo finanziabile.

Le attività previste dai progetti potranno concludersi al massimo entro il 31/12/07.
Il massimo importo finanziabile è di € 15.000,00.

Art. 7 - Nucleo di valutazione

I componenti del Nucleo di valutazione saranno designati in coerenza con i principi del Sistema Regionale Toscano di Educazione Ambientale di cui alla Delibera n. 394/2004 e D.G.R. 25/07/05 n. 767 'Educazione Ambientale in Toscana: indirizzi per le attività 2005' in forma integrata quale espressione delle diverse competenze istituzionali dell'Amministrazione Provinciale in materia di Educazione-Istruzione e di Ambiente. Il Nucleo comprenderà anche un componente segnalato dal Dipartimento Provinciale ARPAT competente per territorio.

L'Amministrazione Provinciale potrà, se ritenuto opportuno, ampliare il Nucleo di valutazione comprendendo ulteriori soggetti, purché istituzionali e non compresi tra quelli ammessi alla presentazione di progetti (ad esempio: ulteriori soggetti interni all'Amministrazione Provinciale, CSA...)

Art. 8 Criteri di valutazione

Per il Sistema Toscano³, anche attraverso il confronto con i soggetti impegnati sul territorio, sono stati individuati quattro ‘indicatori di campo’, al cui interno ricercare la qualità per tutte le funzioni relative all’Educazione Ambientale:

- A. Sostenibilità del sapere
- B. Sostenibilità educativa
- C. Sostenibilità ecologica e economica
- D. Sostenibilità sociale e istituzionale

Per ogni ‘indicatore di campo’ il Sistema Toscano propone ‘indicatori’, che esprimono, seppur in forma ancora molto generale, cosa si richiede e cosa verrà monitorato in termini di qualità del progetto; gli ‘indizi’ declinano più in concreto quanto si richiede ed aiutano a valutare l’effettivo rispetto di ‘indicatori di campo’ ed ‘indicatori’⁴. Ulteriori dettagli in Appendice.

³ Per un approfondimento si rimanda alla pubblicazione *Verso un Sistema di indicatori di qualità per l’Educazione Ambientale in Toscana: un percorso di ricerca partecipata “prima proposta”- materiali e metodi* che documenta il progetto di ricerca partecipata per l’elaborazione di indicatori di qualità per il Sistema toscano per l’Educazione Ambientale.

⁴ Indicatori di campo, indicatori e indizi:

- ‘indicatori di campo’ o ‘criteri’ di riferimento, definiscono le aree al cui interno ricercare la qualità per le funzioni relative all’Educazione Ambientale
- ‘indicatori’, corrispondono, in questa nostra definizione, all’articolazione dei criteri in descrizioni più precise della qualità che si vorrebbe raggiungere all’interno di un sistema di Educazione Ambientale
- ‘indizi’ o ‘descrittori’ documentabili, costituiscono la concretizzazione degli indicatori nelle azioni e nei progetti di fatto realizzati

	INDICATORI DI CAMPO	INDICATORI	INDIZI/RIFERIMENTI	PUNTI
A	SOSTENIBILITA' SAPERE	Il progetto è costruito in ogni aspetto (metodologie, contenuti, contesto, relazioni) in coerenza con l'approccio sistemico .	Coerenza con le finalità definite nel capitolo 3 del Programma Regionale INFEA 2002/2003	0 - 8
<i>Punteggio minimo per l'ammissibilità</i>				5
B	SOSTENIBILITA' EDUCATIVA	<p>1. Le metodologie adottate sono finalizzate allo sviluppo di atteggiamento critico, qualità dinamiche, capacità di azione competente e responsabile</p> <p>2. Le metodologie adottate tengono conto delle diversità, dei bisogni e degli interessi dei partecipanti, per realizzare interventi diversificati e flessibili</p> <p>3. Nei percorsi educativi proposti vengono integrate diverse discipline, competenze, e metodologie didattiche</p>	<p>Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad intervenire in maniera autonoma e responsabile; richiede ai partecipanti di affrontare collettivamente gli elementi del problema evitando di proporre soluzioni predefinite</p> <p>Il percorso educativo è flessibile e si costruisce grazie all'interazione con e tra i partecipanti, tramite momenti di ascolto ed apprendimento reciproco, di confronto e collaborazione</p> <p>Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi/punti di vista disciplinari/competenze, anche esplicitando l'utilizzo di adeguate e molteplici metodologie</p>	0 - 18
<i>Punteggio minimo per l'ammissibilità</i>				11

C SOSTENIBILITA' ECONOMICA- ECOLOGICA	<p>1. I temi affrontati sono rilevanti localmente, concretamente affrontabili dalla popolazione alla quale l'azione educativa si riferisce, e vengono inquadrati globalmente</p> <p>2. I progetti individuano i cambiamenti ecologici, economici, sociali e culturali dai segnali ambientali presenti sul territorio</p> <p>3. I progetti riconoscono i vincoli e i limiti del sistema in esame, le risorse disponibili e abitano all'uso di bilanci economici ed ecologici</p>	<p>Coerenza con il PRAA 2004-2006 (vedi. Art. 3)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto considera il territorio e la realtà locale come ambiente di apprendimento e valorizza il lavoro sul campo - Il progetto affronta temi rilevanti a livello locale e analizzabili concretamente dagli attori coinvolti (in termini di conoscenza, di consapevolezza, di azioni) - Il progetto prevede di cogliere i cambiamenti ecologici, economici, culturali e sociali dell'ambiente analizzato e di mettere in relazione con altri contesti - Il progetto è coerente con gli indirizzi internazionali, nazionali e regionali PRAA e/o riconosciuti a livello provinciale, di SEL, comunale - Il progetto si pone l'obiettivo di analizzare una delle criticità locali e relative cause e di elaborare proposte/realizzare azioni per mitigarne gli effetti negativi (<i>maggior punteggio</i>) - Il progetto propone e favorisce azioni coerenti con l'adozione di comportamenti responsabili su scala locale e planetaria - Il progetto è improntato, anche in tutti gli aspetti della sua realizzazione, a criteri di ecoefficienza, risparmio di risorse e riduzione delle emissioni 	<p>0 - 18</p>
<i>Punteggio minimo per l'ammissibilità</i>			<i>11</i>

D	SOSTENIBILITA’ ISTITUZIONALE SOCIALE	<p>1. Le attività e i progetti sono svolti in stretta relazione con il territorio, anche attraverso progetti comuni e partenariati con organizzazioni, istituzioni, altri soggetti</p> <p>2. Metodi e procedure costituiscono modelli concreti di partecipazione democratica alla gestione e alla manutenzione dell’ambiente sociale e naturale</p> <p>3. Attività e processi sono sottoposti a percorsi di autovalutazione / valutazione / ricerca-azione e i risultati sono pubblici e diffusi</p>	<p>Il progetto prevede l’attivazione di partenariati “sostanziali” con specifica definizione di ruoli, valorizzando i rapporti con la comunità locale (enti pubblici e privati, cittadini, associazioni...) e i suoi saperi</p> <p>Il progetto cerca di integrare le proprie proposte con le altre progettualità presenti sul territorio attraverso la previsione di collaborazioni, cofinanziamenti, messa a disposizione di strutture/attrezzature/strumentazioni, la relazione con altri progetti</p> <p>Uno degli obiettivi principali del progetto è la promozione di una cittadinanza attiva e consapevole</p> <p>Il progetto è condotto utilizzando pratiche democratiche di discussione e decisione e prevede metodologie di progettazione partecipata per la costruzione di linguaggi e rappresentazioni comuni</p> <p>Il progetto prevede un piano di comunicazione anche mediante la documentazione dei processi e dei risultati raggiunti che viene comunicata e resa accessibile al territorio e alla rete</p> <p>Vengono organizzate attività dedicate alla riflessione e valutazione da parte dei partecipanti</p> <p>Il progetto è orientato ad interventi con carattere di continuità nel tempo e all’interno di scenari spazio/temporali ben definiti</p> <p><i>Eventuali ulteriori indizi determinati dall’Amministrazione Provinciale.....</i></p>	0 - 16
<i>Punteggio minimo per l’ammissibilità</i>				9
Punteggio totale massimo				60

- punteggio minimo da conseguire per la ammissibilità dei progetti: 36/60 di cui:
 - almeno 5 punti conseguiti all'indicatore di campo A;
 - almeno 11 punti conseguiti all'indicatore di campo B;
 - almeno 11 punti conseguiti all'indicatore di campo C;
 - almeno 9 punti conseguiti all'indicatore di campo D;
- punteggio massimo conseguibile dalla valutazione secondo i criteri riportati = 60/60;
- i progetti possono riguardare ambedue le finalità descritte all. Art 1 del presente articolato, in tal caso:
 - le risorse dovranno essere distribuite tra le finalità previste dall'Art. 1 mantenendo inalterati i rapporti percentuali;
 - il Nucleo di valutazione potrà avvalersi della possibilità di attribuire un bonus di ulteriori 3 punti ai progetti che prevedano un'efficace integrazione fra le diverse finalità (fermo restando il limite massimo di punteggio conseguibile di 60 punti);
- il Nucleo di valutazione potrà verificare la congruità economica dei progetti.

Art. 9 - Risorse disponibili

In attuazione della D.G.R. 25/07/05 n. 767 'Educazione Ambientale in Toscana: indirizzi per le attività 2005', al finanziamento dei progetti selezionati mediante il presente bando sono attribuite risorse provenienti da:

- Piano di Indirizzo Generale Integrato ex art. 31 L.R. 26/07/02 n. 32 di cui alla D.C.R. 29/07/03 n. 137 per le risorse finanziarie per i P.I.A., riserva di minimo 7% del finanziamento assegnato così come previsto dalla D.G.R. 26/04/04 n. 392, dalla D.G.R. 14/03/2005 n. 393 e dalla D.G.R. 22/05/2006 n. 373
- Fondi regionali per l'Educazione Ambientale € 12.307,02
- Fondi P.I.A. Istruzione (11%) € 30.503,04
- Fondi provinciali Servizio Istruzione € 23300,00
- Fondi provinciali Servizio Ambiente € 9.000,00

Per l'ammontare di € 75.110,06

Art. 10 – Finanziamento parziale dei progetti

Il soggetto proponente potrà ridurre proporzionalmente le quote di cofinanziamento attivate nel caso in cui il finanziamento concesso sia inferiore a quanto richiesto.

Art. 11 - Modalità di presentazione delle domande

Le domande di richiesta di finanziamento dovranno essere predisposte secondo lo schema appositamente previsto e sottoscritte dal rappresentante legale del soggetto proponente; unitamente alla domanda dovranno essere presentati i progetti che si intendono proporre per l'ammissione a finanziamento redatti mediante l'utilizzo del formulario appositamente previsto.

Le domande, unitamente ai progetti, dovranno essere presentate entro il **4 dicembre 2006** a mezzo raccomandata (farà fede il timbro postale) o consegnate a mano nell'orario 9,00-13,00 dal lunedì al

venerdì (martedì e giovedì anche in orario 15 – 17) presso l'Ufficio Archivio e Protocollo dell'Amministrazione Provinciale di Siena – Piazza Duomo, 9 (farà fede il timbro di ingresso dell'ufficio protocollo)

Art. 12 - Modalità di rendicontazione, monitoraggio ed erogazione dei contributi

Il finanziamento concesso sarà erogato in una unica soluzione al momento dell'approvazione del progetto.

La rendicontazione e il monitoraggio dei progetti finanziati dovranno avvenire in conformità ad appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate.

L'Amministrazione Provinciale potrà richiedere verifiche intermedie, legate all'erogazione del finanziamento, specificandone modalità e tempi di effettuazione.

Art. 13 - Revoca dei contributi

L'Amministrazione Provinciale revoca il finanziamento accordato qualora, in corso di realizzazione dei progetti, non vengano rispettate le caratteristiche previste all'approvazione oppure vengano disattese le condizioni derivanti dal presente bando e dalle sue disposizioni attuative, o non vengano rispettati i termini previsti per l'invio della documentazione previsto per i monitoraggi (iniziale e finale).

Art. 14 - Responsabile del procedimento e trattamento dei dati personali

Il responsabile del procedimento è individuato nella persona di Dott. Antonio De Martinis, Dirigente del Servizio Cultura, Pubblica Istruzione, Politiche Sociali, Servizi alla Persona.

A norma della Legge 675/1996 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" si informa che il trattamento dei dati personali che verranno comunicati all'Amministrazione Provinciale sarà unicamente finalizzato all'espletamento delle proprie funzioni istituzionali di informazione, documentazione ed educazione ambientale.

Art. 15 - Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare la massima informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema di educazione ambientale della Regione Toscana. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato dei progetti finanziati con il presente bando sono di proprietà dell'Amministrazione Provinciale e non possono essere commercializzati dai beneficiari; dovrà esserne consegnata copia all'Amministrazione Provinciale ed alla Regione Toscana e ogni eventuale utilizzo non preventivamente previsto dal progetto dovrà essere autorizzato dalla Amministrazione Provinciale stessa di concerto con la Regione Toscana.

APPENDICE

I CRITERI E GLI INDICATORI DI QUALITÀ

Gli *indicatori proposti* costituiscono un'articolazione dei Criteri contenuti nella costituenda Carta della Regione Toscana per l'EA, riprendono in gran parte gli elementi già previsti dal documento INFEA Toscana e utilizzati nei bandi regionali, e li integrano con quanto emerso all'interno dei focus group e nell'attività di ricerca e progettazione partecipata condotta dal Gruppo Qualità, organizzandoli in maniera coerente, con gli obiettivi di un sistema di educazione per tutta la vita, integrato e orientato a una società sostenibile e responsabile.

Il punto di partenza per la definizione degli indicatori è una riflessione sull'educazione allo sviluppo sostenibile e sulle *dimensioni della sostenibilità*. Nel documento con il quale l'UNESCO ha presentato, nell'ottobre 2004, lo schema internazionale per la realizzazione di un prossimo decennio - 2005/2014 - dedicato all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - si riconoscono 3 aree chiave all'interno delle quali costruire proposte di sviluppo sostenibile:

- la Società, per una comprensione del ruolo delle istituzioni nell'assicurare cambiamento e trasformazione, e per far crescere la partecipazione e la democrazia, insieme alle competenze di negoziazione del consenso e risoluzione dei conflitti;
- l'Ambiente, per una consapevolezza della fragilità delle risorse e dell'effetto su di esse delle attività umane, per una attenzione crescente all'ambiente all'interno delle politiche economiche e sociali;
- l'Economia, per un'attenzione ai limiti e al potenziale della crescita economica e del suo impatto con la società e con l'ambiente, attraverso un impegno, quindi, per un consumo che rispetti le esigenze di giustizia sociale e di rispetto per l'ambiente.

Sempre secondo l'UNESCO è necessaria un'ulteriore dimensione: la Cultura, come substrato che attribuisce significato e valore alle tre aree, e che fonda l'impegno per un cambiamento orientato allo sviluppo sostenibile sulle modalità di essere, agire, pensare se stessi e il mondo propri di ogni cultura, e al tempo stesso apra il proprio pensare allo scambio e al confronto con altre culture.

Sempre nel documento UNESCO sono specificate le *caratteristiche* che dovrebbero appartenere a un'educazione di *alta qualità* ovvero essere:

- olistica e interdisciplinare, trasversale e integrata all'intero curriculum;
- fondata sui valori che sottostanno alla visione del mondo propria di uno sviluppo sostenibile;
- fondata sul pensiero critico e sulla disponibilità ad affrontare i problemi e le sfide che lo sviluppo sostenibile propone;
- capace di utilizzare una varietà di metodi educativi, dall'espressione artistica, al dibattito, al gioco, all'esperienza;
- capace di costruire partecipazione attraverso la partecipazione dei *soggetti che apprendono* alle decisioni su cosa e come apprendere;
- rilevante localmente, affrontando temi locali e globali con un linguaggio legato alla vita di tutti i giorni.

Infine il documento UNESCO ribadisce che l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile non si limita alla scuola o ai corsi di formazione, ma è vista in una prospettiva di apprendimento lungo tutta la vita, e coinvolge quindi l'apprendimento formale, non formale e informale.

Queste *dimensioni della sostenibilità* e le caratteristiche associate ad un'educazione di *qualità* costituiscono i *criteri di riferimento*, che possono essere rielaborati e combinati in modo da ottenere una sintesi coerente suddividendoli in quattro *aree* (o *indicatori di campo*) che descrivano la qualità dei processi propri dell'Educazione Ambientale, qualunque sia la specifica funzione messa in atto.

SOSTENIBILITÀ del SAPERE

Nel costruire un sapere utile per un diverso modello di sviluppo occorre riflettere, come propone Edgar Morin nel testo *Sette saperi necessari per l'educazione al futuro* scritto sempre per il programma UNESCO, sulle modalità attraverso le quali siamo abituati a guardare e ad interpretare il mondo.

L'indicatore di campo *sostenibilità del sapere* vuole far riflettere sui riferimenti culturali e sugli approcci epistemologici che negli ultimi venti anni sono stati da più parti riconosciuti come parte di una "conoscenza" sostenibile; essi sono presenti come elemento trasversale (e problematico) negli altri tre indicatori di campo e vi si concretizzano in fatti ed azioni concrete.

Lo spirito che sottende a questo indicatore è quello di indurre i soggetti a riflettere su quali sono i presupposti che stanno alla base del loro lavoro, in qualche modo ad evidenziarli, e creare un luogo di confronto fra essi e quanto si discute a livello internazionale e nazionale; l'aspetto rilevante dell'indicatore quindi è quello di esplicitare e riconoscere il "perché" si agisce in EA e quali sono gli strumenti culturali sui quali si imposta la proposta.

Parlare di un "sapere" sostenibile vuol dire confrontarsi con l'evoluzione del pensiero del secolo scorso (dalla fisica di Heisenberger e Einstein fino alla termodinamica di Prigogine, dalla psicanalisi di Freud alla fenomenologia di Husserl, dalla cibernetica alla teoria delle catastrofi al campo dell'etica di Jonas, solo per citare alcuni esempi) e porlo in relazione alle più recenti scoperte scientifiche ed alle nuove consapevolezze in campo ambientale (che si esprimono ad esempio nel pensiero di Bateson e la sua "ecologia della mente", di Morin e la sua ricerca sul "sapere", di Maturana e Varela e la loro ricerca nel campo della "conoscenza" come fenomeno biologico e culturale); in altre parole significa confrontarsi con quella che Ceruti e Bocchi hanno definito, in un fondamentale testo degli anni Ottanta, la "sfida della complessità".

Tutto ciò in particolare implica:

- ❖ Riconoscere il cambiamento di paradigma del pensiero scientifico del '900 con il superamento di una concezione "deterministica", in cui i fenomeni seguono una causalità lineare (e quindi comunque prevedibile), per arrivare ad una logica di co-evoluzione e co-determinazione che quindi assuma l'incertezza (ed il principio di precauzione) come elemento ineludibile delle scelte in campo ambientale (e non solo).
- ❖ Superare quindi la separazione tra mondo fisico (con leggi universali) e mondo biologico e sociale (con fenomeni probabilistici) per una concezione "sistemica" che ponga attenzione alle relazioni e ai rapporti fra le parti ed il tutto, per un metodo che tenda ad evidenziare le articolazioni, i legami, le connessioni, le interdipendenze.
- ❖ Riconoscere quindi un cambiamento dei rapporti fra le "discipline" pensate e sviluppate non più come separate, frammentate ed indipendenti ma come tra loro in relazione ed interdipendenti.
- ❖ Riconoscere il ruolo dell'uomo come parte stessa del fenomeno osservato e non più come osservatore estraneo e portatore di una conoscenza definitiva ed oggettiva; rileggere quindi il rapporto tra il soggetto e l'oggetto della conoscenza e superare una serie di "separatezze" che hanno condizionato a lungo il rapporto fra uomo e natura quali: le "cose" ed il loro "contesto", ciò che "attiene al genere umano" e ciò che "attiene alla natura", il "vicino" ed il "lontano", le ragioni delle "nostre scelte" ed i loro "effetti reali".
- ❖ Considerare gli individui non solo come singole entità ma anche come facenti parte di una specie, in relazione con altre, e di una società, di un sistema complesso; in questo senso è fondamentale valorizzare il senso di identità a livello di individui, specie e società ponendo quindi l'attenzione al rapporto tra i luoghi in cui viviamo, operiamo, trasformiamo l'ambiente (il vicino) e la portata globale delle problematiche ambientali (o in generale dell'eco-socio-sistema del pianeta) e porre la massima attenzione alla valorizzazione di tutte le diversità riconoscendo l'irriducibile pluralità dei punti di vista.
 - a) *'interdipendenza* tra l'uomo e il suo ambiente, tra l'osservatore e il sistema osservato, tra i fenomeni locali e quelli globali;
 - b) la consapevolezza della *non eliminabilità dei rischi e delle incertezze* e la necessità quindi di seguire sempre il *principio di precauzione*;
 - c) la necessità di seguire *processi evolutivi* e di valorizzare quindi le *diversità* in quanto potenziali strumenti per ottenere i migliori risultati all'interno dei *vincoli del sistema*.

SOSTENIBILTA' EDUCATIVA

Questo indicatore di campo pone l'attenzione sugli aspetti pedagogici dei progetti ed in particolare su quelli metodologici. Nell'ambito dell'educazione ambientale, come educazione a una società sostenibile e responsabile, le metodologie utilizzate dovranno essere coerenti con il cambiamento che si propone e che si vuole costruire in maniera condivisa e partecipata. "E' necessario insegnare metodi che permettano di cogliere le mutue relazioni e le influenze reciproche tra le parti e il tutto in un mondo complesso (E. Morin 2001)... Riconoscere l'unità e la complessità dell'essere umano riunendo le conoscenze disperse nelle scienze della natura, nelle scienze umane, nella letteratura e nella filosofia sta alla base di una nuova pedagogia" [da Programma Regionale INFEA Delib. n. 537 del 27.5.2002]

Partendo dal presupposto che nelle attività di educazione ambientale non si può fare a meno di riconoscere il soggetto che partecipa al processo educativo – con la sua storia, le sue conoscenze, la sua emotività e quindi portatore di aspettative ed interessi – come unico artefice delle proprie conoscenze (*centralità del soggetto*), i percorsi educativi/formativi dovranno puntare a costruire *contesti di apprendimento* in cui porre l'attenzione sui processi di costruzione delle conoscenze, piuttosto che sulla trasmissione dei saperi.

Sotto questa luce i percorsi educativi puntano a:

- ❖ sviluppare **atteggiamento critico, qualità dinamiche** (quali la capacità di assumere atteggiamenti e comportamenti autonomi e responsabili, la capacità e la volontà di proiettarsi verso il proprio futuro...), **capacità di azione competente**;
- ❖ valorizzare metodologie che promuovano partecipazione, che sappiano cogliere le molteplici dimensioni dell'individuo, tengano conto delle **diversità** dei bisogni e degli interessi, permettano di cogliere gli elementi inaspettati e di far emergere lo spirito esplorativo attraverso una ricerca vera e aperta che parta da domande legittime per realizzare **interventi diversificati e flessibili**;
- ❖ una forte **integrazione** nell'ambito disciplinare e metodologico, ma anche integrazione di soggetti partecipanti e relative competenze.

Nei percorsi proposti alcuni aspetti rilevanti, indizi/descrittori, possono essere:

- prevedere contesti e attività all'interno delle quali sviluppare autonomia, responsabilità, capacità di prendere decisioni (ad esempio attraverso lavori di gruppo);
- rispetto ad un problema affrontato evitare di proporre soluzioni predefinite (ad esempio costruite con i partecipanti la mappa concettuale del problema e delle soluzioni possibili);
- adeguare il percorso alle competenze e ai tempi per l'apprendimento di ciascuno, utilizzando metodologie diversificate;
- integrare diversi saperi/ punti di vista/ competenze (proporre tematiche che siano comunque interdisciplinari ed affrontarle in modo da far emergere i differenti punti di vista al riguardo).

SOSTENIBILITA' ECOLOGICA e ECONOMICA

Questo indicatore di campo pone l'attenzione sull'*oggetto* o *contenuto* dell'azione educativa che non può scindersi dalle dinamiche ecologico-economiche presenti nei territori di pertinenza.

L'ecologia, in quanto "*scienza che studia le relazioni degli organismi viventi con il mondo esteriore*" (Haeckel, 1869) ha, per sua stessa definizione, una natura sistemica in quanto pone al centro della sua analisi non tanto singoli oggetti o fenomeni naturali o sociali quanto le *relazioni* fra di loro e il contesto in cui si esplicano.

In tal senso acquisisce importanza primaria il concetto di *ambiente* (*oikos* – casa) inteso appunto come contesto in cui si verifica il complesso sistema di relazioni che produce l'evoluzione degli esseri viventi e delle comunità che vi interagiscono.

L'evoluzione e il cambiamento si fondano sulle *diversità* presenti nel sistema, volgono verso direzioni che non possono essere previste e definite con esattezza e assumono i concetti di *imprevedibilità* e *incertezza* come guide per orientare le scelte da compiere.

La sostenibilità ecologica e economica si basa quindi su una concezione dei processi territoriali che assume la complessità come paradigma di riferimento in grado di interpretare i fenomeni in base ai nessi fra ambiente e economia, valutando gli ecobalanci e il grado di riproducibilità delle risorse.

Il concetto di bilancio ecologico e economico di un contesto (ambiente, comunità, intervento territoriale, prodotto...) esprime la capacità di leggere i flussi in entrata e in uscita in maniera integrata e considerando le componenti ambientali in stretta relazione con le dinamiche economiche in tema di spese, investimenti e ritorni.

Gli indicatori di qualità previsti esprimono perciò la necessità che il progetto di educazione ambientale:

- sia *rilevante localmente e concretamente affrontabile* dal destinatario dell'azione educativa e, in più, sia inserito in una dialettica che inquadra il problema a livello *globale*;
- sia in stretta relazione con i *segnali* e le *criticità ambientali* riconosciute, per quel territorio, dagli enti locali e internazionali e in grado di inserirle in una *visione dinamica* che colga le possibilità evolutive dei contesti ambientali, economici, sociali e culturali;

- sia in grado di *valorizzare le risorse del territorio*, come di favorire l'adozione di comportamenti critici e responsabili, all'interno di una visione di sistema che ne riconosca i *limiti* e i *vincoli* e volga verso la contestuale definizione di *bilanci ecologici e economici* dei processi.

I progetti sono di qualità, essendo rilevanti e concreti localmente e legati alle emergenze riconosciute, anche perché un approccio ai problemi vicini (pur inquadrati globalmente) favorisce una dimensione affettiva e reale che stimola un apprendimento attivo e lo sviluppo delle qualità dinamiche.

I percorsi, in tale contesto, tendono a utilizzare al meglio i dati territoriali inerenti le tematiche affrontate offerti dagli enti e dalle agenzie, definiscono metodologie di indagine socio-ecologico-economica e sono volti a valorizzare, attraverso azioni concrete e verificabili, le risorse e i processi del territorio.

SOSTENIBILTA' SOCIALE E ISTITUZIONALE

All'interno di una visione dell'educazione ambientale intesa come educazione a una società sostenibile e responsabile e avendo come riferimento il documento dell'Unesco dell'ottobre 2004⁵ è stata individuata una specifica dimensione della sostenibilità, quella appunto sociale e istituzionale, che è diventato un indicatore di campo in grado di definire dei criteri di qualità di riferimento per i progetti di educazione ambientale.

In particolare questa sostenibilità introduce la società e le istituzioni all'interno dei ragionamenti relativi allo sviluppo sostenibile: poiché ogni forma di sviluppo è espressione più o meno coerente di una forma di organizzazione sociale allora lo sviluppo sostenibile necessita un modello di governo (*governance*) in grado di rendere possibili la cooperazione, la partecipazione e la condivisione delle scelte e di strutture e organizzazioni sociali all'interno delle quali la comunità locale, recuperato il senso di appartenenza al territorio, si assume la responsabilità della gestione razionale delle risorse naturali, valorizzando i saperi locali e i patrimoni ambientali, territoriali e culturali propri di ciascun luogo.

La sostenibilità socio istituzionale si fonda infatti sui diritti umani, sui principi di equità e giustizia sociale, così come sui concetti di identità locale, coesione sociale e partecipazione alle scelte. In particolare è la pratica della cittadinanza attiva che, all'interno di una società, dà la possibilità di creare momenti di concertazione e riflessione collettiva che possono dare origine a reti di relazioni sociali in grado di realizzare forme di autogoverno e autoproduzione del proprio territorio in forme sostenibili.

I percorsi educativi dovranno quindi essere coerenti con questi valori e principi e in particolare dovranno rispettare i seguenti indicatori:

- ❖ essere in **stretta relazione con il territorio**;
- ❖ strutturarsi sotto forma di **concreti modelli di partecipazione democratica** alla manutenzione del territorio;
- ❖ essere sottoposti a percorsi **di autovalutazione/valutazione/ricerca azione**, intendendo questi ultimi come una forma di riconoscimento di responsabilità sociale.

⁵ United Nations Decade of Education for Sustainable Development 2005-2014, *Draft international Implementation Scheme*, October 2004.